

11:08  **Alevin** [pr.tav11] è in piedi in prossimità del tavolo più grande della Locanda deserta. Una figura autoritaria, capelli ramati a spazzola, barba corta, fisico asciutto e scarnito dal pallore della corruzione di Morte, gli occhi presentano l'iride di un colore glaciale, un profondo zaffiro mistico sul quale saettano lampi intermittenti d'ametista. Indossa un lungo completo nero con cinghie in pelle al petto, pellicciotto di lupo grigio sul collo e maniche, stivali in cuoio brunito. Il Pastorale, la staffa ricurva alta 2m, è tenuto saldamente con la mano destra guantata. L'Anatema è chiuso in una sorta di stasi empatica, come se nel silenzio di quel luogo stesse intrattenendo un dialogo introspettivo, tutto suo.

11:14  **Rachaele** [scale] scende le scale in silenzio, abbandonando il piano superiore ed il ballatoio per addentrarsi nella sala della Tana. Stona con l'ambiente che la circonda: si presenta come una ragazzina estremamente magra, sull'orlo dell'anoressia, priva di forme corpose, estremamente longilinea e contenuta; scende con grazia, senza pronunciare alcun rumore quando le scarpe toccano il suolo e soltanto quando il piede tocca l'ultimo gradino la Staffa in ossa - stretta nella mancina - annuncia il suo arrivo con il suo tocco sulla pavimentazione. I capelli lunghi e castani raggiungono le caviglie, sciolti, ondeggiando qua e là. Gli occhi grigi, costellati di venature azzurre, si guardano attorno. Dilata le narici e ruota il capo. Prende silenziosamente la direzione della sala, verso il tavolo più grande.

11:15  **Dominique** [>sala] fuoriesce dalla latrina ed ha un aspetto mortifero che stona di gran lunga su ciò che lo veste. Preciso, impeccabile: gli manca soltanto il fiore all'occhiello, ma ha riempito il taschino della giacca con un fazzoletto bianco candido, quanto lo è il collo dritto e prominente della camicia, del medesimo colore. Il resto è nero pece, eleganza sopraffina, pregio indiscutibile. Ha nella sinistra un bastone del quale non si serve affatto per progredire, in direzione dell'ampia sala, anzi. Lo sostiene come fosse un prezioso reliquiario, ma si presenta come un comunissimo bastone d'osso alto due metri che lo sovrasta ancor di più, sulla sommità del quale è incastrata una gemma preziosa e sferica. E' un uomo biondissimo, impoverito in viso non soltanto dalle rughe che testimoniano la sua età vetusta, ma anche da una ferita in via di guarigione, un'artigliata comunissima, che si estende ben oltre la mascella e sulla sommità del setto nasale. Sfregiato, nelle carni ed otticamente, imbruttito da quella mancanza di simmetria perfetta che invece, riguarda tutto il corpo, di foggia ariana.

11:24  **Alevin**  [pr.tav11] (rimane per innumerevoli istanti chiuso nell'autoritario muro del suo silenzio, eppure le saette negli occhi, quelle stringhe irregolari violacee che punzecchiano la pupilla nera, paiono tradirne l'aspetto esteriore immobile. I passi di Rachaele e Dominique non passano inosservati, l'uomo flette di poco il cranio ma non li cerca nella sala con lo sguardo.) Carne per il branco, Anatema? Le bestie hanno fame. (una voce spettrale sgorga dalla gola dell'uomo, dal sapore antico ed impastato nella brama.) Staffe. (quella che risponde, invece è una voce umana, gutturale, ma decisamente più terrena. Rimane quindi in attesa mentre sfrega il pastorale con le dita coperte di cuoio, ne cerca i glifi incisi sul ferro cavo, innumerevoli e dall'aspetto terrificante. La gemma ametista, chiusa nel mezz'arco di ferro, è sopita a testimoniare l'assenza della sua manifestazione di potere mistico.)

11:27  **Hvid** [Ingr.Tana] Ha indosso il consueto mantello bianco bordato di pelliccia a celar i vestiti sottostanti. Quel suo caratteristico apparire etereo è evidenziato dall'alta Staffa nella mancina che di fatto la sovrasta con i suoi due metri esaltando quanto la sua figura sia minuta ed esile. Ha il cappuccio calato sulle spalle e ignora totalmente la neve cadutale sulla testolina bianca, i capelli corti appena sotto le orecchie che donano a quel suo viso candido, un'aria da ragazzina sbarazzina in contrasto netto ed evidente con quei suoi occhi da cerbiatta, sapientemente esaltati da un filo di nero trucco, sormontati da lunghe argentee ciglia. Occhi le cui iridi trasparenti sono intente a fissare quella struttura della Tana che ben ricorda. Si sofferma sull'uscio, un brevissimo momento prima di aprire il battente e palesarsi all'interno. Fa scorrere gli occhi nella sala abbracciandone ogni angolo, trattenendo il battente con la destra, deglutisce e si decide a ridurre la distanza dal tavolo undici affianco al quale scorge Alevin, una rapida occhiata a Rachaele prima, Dominique dopo. China la testa fermandosi accanto al tavolo, facendo scivolar la mancina sull'asta d'osso della staffa arrivando a posar il ginocchio destro a terra e intanto <Mors Semper Dominat Anatema, Culture> Mentre si rialza in eretta postura con la sua melodica voce aggiunge <Adepto> includendo ovviamente anche lei nel saluto.

11:27  **Rachaele**  [scale] [all'apparenza è simile ad una bambola di porcellana: il volto ha dei lineamenti delicati, ancora un po' puerili, dandole l'aspetto di una ragazzina che non supera i diciotto anni di età. La pelle è estremamente pallida e solo poche venature spente, sottopelle, le donano un colore livido e scarno. Le labbra sono delle leggere linee increspate,

esangui, mentre gli occhi - grigi come il cielo che cova una tempesta - grandi e dal taglio leggermente allungato, scivolano lungo l'ambiente che la circonda. Il naso all'insù dilata le sue narici, gli occhi ricadono su Alevin per primo, Dominique poi. Quel passo privo di meta comincia, dunque, ad averne una. Lo sguardo inchiodato sull'Anatema finisce sulla sua staffa ricurva; la sua, forgiata nello scricchiolio delle ossa, è ancora stretta dalla mancina e si ferma, come fosse il prolungamento del suo arto, quando ormai Alevin è una figura nitida, di fronte a sè. Indossa un abito nero, taglio ad impero, pregiato nella stoffa eppure semplice nella manifattura. Le spalle scoperte, le braccia coperte fino ai gomiti e le caviglie con i piedi scalzi appena accennati, quando cammina.] Mors Dominat. [sguscia dal silenzio nel quale si era rintanata, china il capo in maniera quasi solenne, verso l'Anatema. Ed ancora ruota il capo, nell'ipotetico angolo da cui dovrebbe provenire Dominique.]

11:30  **Dominique**  [pr. tav 11] {ci mette relativamente poco ad inquadrare Alevin, impegnato con se stesso e coi suoi monologhi. Ne sorride, il Keziah, ingenuamente. Genuino, se soltanto non fosse per quello squarcio poco profondo, ma ricolmo di liquido rosato, che rimane nella voragine di fasci di carne in piena guarigione. Emanava, quella guancia, un denso sapore aspro ed alcolico, struggente. Non c'è testimonianza di potere Necromantico intorno al Cultore: l'AURA è piacevolmente SOPITA, stantia, muta. Il Necromante non lo è. Prima chiacchierano i tacchi rettangolari degli stivali, quando annichilisce la distanza che lo separa dall'Anatema, poi lo fanno le sue labbra, in piena coda al binomio tonale del superiore. Schiaccia un ginocchio a terra con una genuflessione regale e soffia un baritono, in un saluto} Mors Semper Dominat. {si limita ad interessarsi, in prima istanza, soltanto ad Alevin, al maschio, l'unico che l'accompagna in quell'incontro, impreziosito dalle presenze femminili di Rachaele e Hvid. A loro, un'occhiata neutra ed intensa, azzurra e cinerea proprio come lo sono i suoi capelli, tirati all'indietro} carne fresca di morte è stata condotta laddove l'Oscuro Egemone voleva - ed un paggio è in viaggio perché il messaggio di morte giunga sotto gli occhi di tutti. Di coloro che ci credono sepolti, di coloro che ci considerano impotenti.

11:37  **Alevin**  [pr.tav11] (la mente è oppressa dai continui sussurri del Branco e del suo Padrone, un chiasso interiore che l'uomo ascolta, disturbato solo da quel silenzio interrotto dai passi dei nuovi giunti e dallo spadellare di UBALDO nelle cucine della Tana. Con un labile gesto della destra, va ad avvicinare la staffa ricurva alla spalla, sino a farla impattare sulla clavicola stessa in un'ostentazione diretta della propria morbosità nei confronti del potente monile necromantico. Rachaele è la prima ad entrare nello spettro visivo dell'Anatema, la squadra inarcando un sopracciglio.) Mors Dominat, Morgue. Vi fanno male le ginocchia? Giù. (intima lapidario all'eterna segue poi su Hvid) Mors, Adepto. Avete preso coraggio vedo. In piedi. (poi scivola su Dominique, offrendogli il peso dei propri occhi glaciali in eterna tempesta.) Tuttavia le celle dei laboratori sono vuote, Keziah. Serve altro sangue e dopo averlo trovato ne servirà ancora. Non intendo più tollerare gli sprechi di tempo. Alzatevi. Morte Domina Sempre. (si schiarisce la voce in maniera futile poiché le parole successive non è direttamente lui a dirle, ma lo Spirito che ne abita il corpo, quella voce è terrificante.) Voi siete il Cultore che subì le ire di un mio mastino.. Carne o Spirito? Spirito o Carne? (quell'inciso termina con una risata profonda e spettrale a cui segue uno sfarfallio dei cristalli di mot e lo spegnimento brusco di un paio di torce che illuminano la sala nell'eterna penombra.)

11:41  **Hvid**  [pr.Tav11] <Recuperata l'eretta postura, la mano sinistra stretta nella Staffa d'osso scivola verso il glifo inciso e i polpastrelli lo sfiorano in un gesto non realmente consapevole. Quei suoi occhi privi di espressione che tutto riflettono e nulla lasciano trasparire tornano a scorrere nella sala, percorre i tavoli, il bancone, il palco, le scale ogni dettaglio viene scrutato, osservato in silenzio. Se tornare lì abbia o meno un qualche effetto non è dato carpirlo dai suoi occhi che permangono nella loro totale neutrale inespressezza, una sorta di tensione è palesata solo dal suo respiro vagamente più veloce del dovuto e dalla mano sulla Staffa che di nuovo stringe l'asta in una morsa. Occhi che dopo aver scandagliato il posto tornano su Alevin le cui parole vanno a farle volgere il viso su di lui dal basso della sua piccola figura bianca. Nessun commento. Tace limitandosi a fissar il suo mentore, un lieve impercettibile scatto dello sguardo sullo sfarfallio dei cristalli e torna su di lui>

11:45  **Rachaele**  [prT11] [ha ancora lo sguardo vitreo, leggermente affossato dalle occhiaie e messo in risalto dalle venature sottopelle, segno evidente della sete che la plasma e ne muove gli arti. La bestia che cova nello sterno si agita appena, le presenze Hvid, Alevin e Dominique le sfiorano i sensi, agitandola appena. Eppure lei all'apparenza è una figura

estremamente tranquilla. Ancora una volta si limita ad eseguire, senza parlare: flette il ginocchio destro, il sinistro finisce a terra. La staffa resta il sostegno su cui scivola appena la mano ossuta, consentendole di inginocchiarsi ad Alevin, come lui comanda.] No. Aspetto che il sangue mi arrivi al cervello, in realtà. [priva di ironia, lascia ad Alevin quella confessione, leggermente accentuata dall'odore di sangue che si trascina dietro, misto a quelle delle rose, attaccato sulla pelle. Le mani sono sporche di sangue: secco, quel rossore aderisce all'epidermide come fosse seta, insinuandosi fin sotto le unghie. A parte quella delicata caratteristica, appare estremamente ordinata. Quando rialza il capo, nonostante rimanga in ginocchio, rivolge le sue parole a dominique.] Mors Dominat.[e infine, scivola su Hvid, osservandola come se volesse allungare quel saluto anche a lei. Poi, come sempre si dedica al silenzio]

11:51  **Dominique**  [pr. tav 11] {respinge la presa sulla staffa per un solo istante e nella frazione di secondo che segue, la afferra con veemenza ed addirittura si sbianca le nocche, per quanto stringe. Ed è proprio al cospetto di Alevin e ci rimane, anche se si alza con la stessa rigidità marziale di un cavaliere di fronte al proprio re. Ha uno sguardo pieno, umano in ogni sua parte, a differenza di quello del maschio di fronte a sé} né Spirito, né Carne, Anatema, ma che dire. Vi dirò quel che voi avete detto a me e quello che è inequivocabile, ormai, sulla mia brutta faccia: sono stato in grado di inimicarmi tutte le sfere e per questo sono un fenomeno. {è piatto, il tono, terribilmente serio} sono al vostro cospetto perché sono perplesso - e perché bramo i nuovi confini che avete voi stesso imposto al mattatoio. Per questo, sono qui a proporvi e a chiedervi tutt'altro che asilo. C'è tra le file dei nostri un Adepto che sostiene di avere un ospite. E' inaudito che il suo corpo sia dimora di due individui. Perché poter contare su due braccia soltanto, quando potrebbero essere quattro? Voglio strappargli dal petto, voglio cercare uno spirito che possa per me dividere le due anime - se di due anime si tratta - e voglio che siano due. Due corpi, due nomi, due individui, due membri dell'esercito dell'Oscuro Egemone. Credete che io possa farlo, nei vostri laboratori, questo? O volete, più semplicemente, altro, in dono? Yule è vicino. {e sorride, alle donne, Hvid e Rachaele, che assistono a quell'incontro}

11:56  **Alevin**  [pr.tav11] (schiocca la lingua sul palato in quello che è la manifestazione diretta di un tic nevrotico, fastidioso quanto saccente.) Morgue facciamo un gioco, vi va? (la fissa mentre si inginocchia al suo cospetto, gli occhi sembrano rilucere in maniera più profonda e cattiva.) Immagino siate istruita sul concetto di Aura, giusto? Spiegatelo ad Hvid. Se ci riuscirete senza errori e restando in ginocchio, vi premierò con un glifo sulla vostra staffa. Qualora sbagliaste anche solo una volta vi sfregerò il viso. (sospira teatrale si mostra vagamente amareggiato.) Ovviamente non avete scelta. (a Dominique si rivolge in seguito facendogli un gesto della mano sinistra per invitarlo a posizionarsi al suo fianco.) Ogni Necromante compie degli errori sul suo cammino, Keziah, l'importante è pagare il proprio debito ed andare avanti. Per inciso, vi preferisco così. (mellifluisce il tono che rifila all'uomo, quasi compassione commista ad una rigidità di fondo, disumana.) Parlate di Johan suppongo, è una creatura particolare ma curiosa, eppure non credo sia necessario spaccarlo in due. Non sarebbe più divertente mettere le sue anime in diretto conflitto Keziah? Legarle al concetto di sfida, far sì che una elimini l'altra. Io voglio un Necromante completo, non due metà rotte. Lo faremo nei miei laboratori? Non credo. Non spetta all'Evocazione fare certe cose, ma ci sarò e ci sarete anche voi.

11:59  **Hvid**  [pr.Tav11] <Non le sfugge la silenziosa occhiata di Rachaele, la coglie con la coda dell'occhio nulla di più, rimane immobile in piedi avvolta nel suo mantello bianco che non accenna minimamente a togliere, come se da un momento all'altro dovesse tornare lasciando quel loco carico di ricordi. Il dire di Dominique viene ascoltato con palese attenzione spostando quei suoi occhi sul suo viso andando a rispecchiarlo e china il viso spigoloso verso la spalla destra fissandolo finché il dire di Alevin non cattura di nuovo la sua totale attenzione, accenna un sorriso nelle carnose labbra e ruota il volto verso Rachaele inclinandolo verso di lei che è ancor inginocchiata. Come prima non una sola parola lascia quella sua bocca, palese che attenda la replica e la spiegazione dall'Eterna che fissa>

12:10  **Rachaele**  [prT11] [ha lo sguardo rilucente della sola apatia, quella stessa che dona ad Alevin e al suo gioco. Sbatte due volte le palpebre, assumendo per pochi istanti - con quella concisa teatralità - un bagliore quasi umano. Il cadavere non pronuncia suoni, non subito. Resta in ginocchio, vira lo sguardo verso Hvid ed un leggero sorriso, come un fulmine,

improvviso le illumina il volto.] Partendo dal generale, quando si parla di aura s'intende l'emanazione di energia mistica utile ad un Necromante o qualsiasi persona dedita al misticismo, utile alle invocazioni. L'aura è legata al catalizzatore, che varia da corporazione a corporazione; quando parliamo di Aura ed in particolare quella necromantica, parliamo di una emanazione formata da un flusso di spiriti dannati, che come un vortice inglobano la figura del necromante, come spire attratte dal suo potere. Il necromante è come il sangue, in questo caso: il suo corpo è un richiamo costante per quegli spiriti, bramosi di fuggire dal limbo, nel loro stato di incertezza. Né vivi, né morti. [si ferma un momento, lo sguardo ritorna su Alevin] La forma, la densità ed il colore dell'aura variano in base a colui o colei che la spirgiona o espone, così come la sua percezione. Ma forse, questo, in maniera limitata, avete già avuto modo di sperimentarlo. [si ferma, ritornando su Hvid in quel momento esatto] Legata anche al Necromante è la manifestazione degli spiriti, la cui intensità diventa sempre più intesa e visibile in base alla potenza dello stesso. [una pausa] Volete sapere anche come sono fatti gli spiriti? [inclinando appena il capo; ed ora ritorna su Alevin.] Avete preferenza su quale lato debba prestarvi per venire sfigurata? [tutto ciò, in gicchio.]

12:12  **Dominique**  [pr. tav 11] {confessa, in seconda istanza, ad Alevin} quello che si fa chiamare Mostro, Johan, tra i nostri, certo, Anatema. {non c'è che timore reverenziale, ma difatti, il Keziah è un uomo tutto d'un pezzo e non meccanico, nei movimenti, ma fluido, anche quando, nella fattispecie specifica, guadagna il fianco di Alevin. Gli regala proprio il profilo sfregiato, portato su un completo di foggia discreta. Un ferito vestito a festa dal sapore acre ed alcolico. C'è anche una leggera traccia di profumo di tabacco, in tutto quell'amplesso di maschilità} due Necromanti completi, invero, Jerro. Perché credete che potrebbero rompersi? Non soffrirebbero di certo di solitudine, se fossero due Necromanti ospitanti spiriti maledetti, qual siete voi, coi quali accrescere il concetto non di sfida, ma di dominio. O credete che siano dipendenti da loro stessi? Ad ogni modo - questo era il mio pensiero e se non compete a voi, questa maledizione precisa, vecchio eco del mio passato da ammalocchiatore, potrebbe anche dispiacermi. {abbassa clamorosamente il tono di voce quando assiste alla spiegazione magistrale, limpida e precisa di Rachaele. Scuce per lei un sorriso di dubbia natura, ma di certo non mortifero e neppure spontaneo. Trattiene però i denti nascosti, con una certa premura - e la staffa nella sinistra} cosa spetta all'Evocazione, precisamente, Anatema? E perché quello che vi ho proposto non le spetterebbe? Perché non parlare di una sperimentazione congiunta, fatta di tre parti, una per ogni sfera, in merito all'Adepto?

12:18  **Alevin**  [pr.tav11] (fissa Hvid per diversi istanti, severo ed autoritario, mentre gli occhi si fanno la tela su cui scivola un velo glaciale che copre la sclera prima candida. Ruota poi di poco il cranio verso Rachaele, la ascolta stringendo ulteriormente la presa sul pastorale che lo affianca a destra. In quel preciso istante l'AURA si risveglia e viene innalzata ai MINIMI LIVELLI: la gemma riluce di un viola cupo ed intenso, il vortice di anime che si manifesta è composta da figure bestiali in continua lotta fra loro, artigli, mostri simili a grossi cani, il tutto tinto di striature blu glaciale. TUTTI, data la vicinanza, saranno soggetti ad un profondo e angosciante senso di paranoia, sentiranno il peso dello sguardo del Branco Spettrale su di sé ed un formicolio epidermico piuttosto accentuato.) Preferisco improvvisare, Adepto. (replica apatico all'eterna e poi si dedica a Dominique.) Ho sondato vagamente la sua identità, Keziah. Le sue personalità sono l'una complementare all'altra, esse dipendono dalla sua integrità mentale, sono come i frutti acerbi di un albero rigoglioso. Fastidiosamente, naturali. Il nostro compito è rompere questo equilibrio, far sì che marcisca lottando con se stesso. (deglutisce rumorosamente e poi a rispondere sarà Teitan stesso.) L'Evocazione nutre il mio branco, branco che falcia i vostri nemici, piccolo Cultore. Controlliamo anche i Glifi, sì. I Glifi potrebbero imporre un sigillo sul corpo dell'Adepto in questione, ma perché farlo? Dovrebbe interessarci il suo destino? Noi, non siamo Spirito. (si umetta la bocca, infine, recuperando vagamente barlumi di umanità.)

12:23  **Hvid**  [pr.Tav11] <Nelle sue iridi trasparenti si riflette il volto di Rachaele ed i di lei occhi. Un battito dell'argentea lunghe ciglia mentr'ella parla e quel mezzo sorriso che sosta nella pallida bocca, senza che alcun sorriso salga a dar vita a quei suoi occhi ingannevolmente vitrei e privati di espressione alcuna. Le dita della mancina si muovono lente ma perennemente lungo l'asta d'osso, un lieve movimento quasi la accarezzasse la Staffa, soffermandosi vagamente sul glifo ivi inciso ogni tanto. Null'altro dell'albina si muove, se si esclude il sali scendi del petto che testimonia il suo respiro vagamente accelerato. Melodica la sua voce prende il via solo ed esclusivamente quando Alevin avrà terminato il suo, nell'attesa ruota solo

le iridi su Dominique prima il cui dire comunque non le sfugge e su Alevin dopo, lasciando il viso rivolto a Rachaele, su quest'ultima tornano gli occhi quando è il suo turno>Vorrei sapere tutto quanto mi può venir concesso di sapere si<è la risposta a quella sua domanda.L'innalzamento dell'Aura di Alevin conduce di nuovo i suoi occhi cristallini su di lui, in essi si riflette il branco feroce che l'albina segue con gli occhi. L'inquietudine trova in lei un terreno ben oltre il fertile, le fa tremar appena le spalle, serrar la mascella inspirare ed espirare a fondo in quell'aumento inevitabile del cardiaco battito.Gli occhi salgono lentamente alla gemma del pastorale assumendone quel violaceo colore>

12:30 🗨️ **Rachaele** 🗨️ [PrT11] [L'AURA di Alevin, innalzata ai minimi livelli, la raggiunge, lasciandole addosso quello strato di fastidio e formicolio che la portano ad irrigidire gli arti. Le nocche che stringono la falce tendono a sbiancarsi, più di quanto già non facciano, mentre gli occhi ritornano su Hvid.] Come potete vedere, adesso [la voce tradisce un leggero tremolio, eppure la mente, in quello status di fastidio e paranoia, riesce ancora a formulare un discorso, che sguscia verso la donna alla quale parla. Quella dolcezza incisa nel timbro va scemando, la voce diventa meccanica, leggermente sinistra, mentre riprende]Siete di fronte ad una manifestazione di tali spiriti. Costoro, in eterno condannati al supplizio, sono essenze traslucide. Nell'immaginario umano, potrebbero essere simili alle figure di fantasmi, plasmati in una sorta di patina bianca, uno strato lattiginoso ma trasparente; non emettono suoni, non possono aggredire. Ogni necromante sarà il palcoscenico di spiriti diversi e disparati: volti agonizzanti, bestie, bocche spalancate, espressioni terrificanti. Tutto sempre inerente al Necromante di cui sono succubi. [una pausa] Prima vi ho parlato di catalizzatore, ma non ho specificato qual è. Ogni essere, dedito alla magia o al misticismo, possiede un catalizzatore; nel nostro caso particolare, il catalizzatore è incastonato nella staffa. Si trova al suo apice, ed è la gemma. Essa è in stretta connessione con l'Aura mistica, reagisce illuminandosi quando il Necromante eleva l'Aura: in questo modo ha inizio il processo che porta all'assottigliamento di quella barriera che divide il mondo terreno da quello ultraterreno degli Spiriti.

12:34 🗨️ **Dominique** 🗨️ [pr. tav 11] {risolve con poche parole e sembra costargli una fatica immensa spillarne dalle labbra arse e tutt'altro che rigogliose. Grigie, proprio come tutto il suo incarnato, affollato da vene gonfie e pulsanti, soprattutto quando il battito cardiaco cresce, in relazione della nascita e dell'imponenza, della supponenza dell'AURA Necromantica dell'Anatema, ai MINIMI livelli capace di costringerlo addirittura a schiaffare gli occhi sul pavimento, sul focolare, altrove; senza, tuttavia, mai smuovere le spalle} sia com'è il vostro volere, Anatema. Ditemi che cosa vuole l'Evocazione e io ve lo porterò. Le mie incombenze sono ben note, ma è tempo che io dia una risposta alla domanda che vi fate da sempre, da quando avete imparato a conoscere la mia faccia. {rimane teso, nei tratti del viso tutt'altro che acerbi, pieni di rughe e provati da una moina espressiva indecorosa, per i suoi normali atteggiamenti. A bassa voce, in favore di Alevin, solo e soltanto dell'Anatema, denigrando la conversazione delle femmine che si svolge proprio sotto i loro occhi} ho in mente altro, troppo altro, circa il discorso bestie, circa il discorso glifi. Ed è tutto piacevolmente adagiato nella lotta contro la Natura e contro la Stregoneria degli Elementi. Un tarlo, un chiodo fisso. Mi affaccio al piazzale, Anatema, se non c'è altro, con il vostro assoluto permesso. {ma lì resta, piantato coi piedi per terra e larghi, questi ultimi, tanto quanto lo sono le spalle}

12:37 🗨️ **Alevin** 🗨️ [pr.tav11] (innalza ancora l'AURA che giunge rapidamente ai MEDI LIVELLI, intensificando di fatto il vorticare di quelle bestie mostruose e deformi che tentano inutilmente di divorare il loro padrone, fra spire blu ghiaccio ed il bagliore viola della gemma catalizzatrice sul pastorale. Le torce che illuminano la sala si spengono tutte, rimangono solo gli sfarfallanti cristalli di mot a fendere le tenebre. A questo punto, due lingue si estendono dall'aura dell'Anatema, una viene direzionata alla staffa di Rachaele iniziando a corroderne l'osso del fusto incidendovi un glifo, l'altra lingua si insinua sulla sua GUANCIA DESTRA, TENTANDO di scavarne superficialmente la carne in quello che, se riuscirà, sarà un graffio simile all'artigliata di una lince.) il glifo di Teufel, la Falena d'Ombra, impreziosisce oggi la vostra staffa Morgue. Non potrete ancora servirvi di lui, ma prossimamente v'insegnerò a farlo. (increspa poi le labbra in un sorriso rovescio.) Portate il segno del Branco sul vostro corpo, Morgue, che quella minuscola ferita vi ricordi chi sono, sempre. In piedi, ora. (chiude su Dominique infine, cullandosi ancora nella propria manifestazione di potere spiazzante.) Vi piacerebbe essere il primo Evocatore dopo di me, Keziah? Perché questo sembra che voi mi state chiedendo. Voglio che troviate uno scheletro od uno spettro. Voglio che vi leghiate ad uno

Schiavo in particolare. Cercatene uno al cimitero. (annuisce poi.) Vengo con voi, il mio tempo qui è finito.

12:40  **Hvid**  [pr.Tav11] <La reazione successiva a quell'esposizione alla potente aura di Alevin è il lento ma costante apparire della sua, incontrollata, inconscia aura che si espande ai MINIMI LIVELLI in modo del tutto autonomo, un baluginare candido e lattiginoso che va ad apparirle attorno, mentre un lieve luccichio pare animare la gemma azzurra in cima alla Staffa che la sovrasta e su cui l'albina va a stringer la presa delle affusolate dita. Quei suoi occhi cristallini si muovono, il viso si inclina verso la propria Staffa, prendendo cosapevolezza di quel bagliore solo quando i suoi occhi raggiungono la gemma azzurra andando a rispecchiarlo. Il sorriso che tira la sua carnosa bocca s'amplia, e lo sguardo torna su Alevin o meglio sulla sua emanazione dell'aura, seppur avverta il formicolio alle membra e quell'ansia che da dentro l'assale di fatto elevando quella che già lei aveva al proprio interno celata, la spiegazione di Rachaele viene assorbita, ascoltata con palese attenzione. Attenzione che torna sul suo viso sul finale delle sue parole. L'Aura di Alevin torna ad essere il fulcro del suo sguardo, segue ora uno, ora l'altro tentacolo mentre incidono carne e staffa. Torna su Alevin a quel punto con il respiro palesemente veloce, china la testa candida>Grazie per la lezione, Mors Semper Dominat Anatema, Cultore<segno che ha seguito ogni loro parola oltre a quelle di Rachaele>

12:46  **Rachaele**  [PrT11] [resta in silenzio, vittima dell'aura di Alevin. Quando la prima delle due lingue raggiunge la sua staffa, per la prima volta la ragazzina mostra una sorta di allarme: il volto s'allunga verso l'osso, verso quella lingua che graffia contro la parete della staffa e realizza il glifo. Viene dunque colta alla sprovvista dall'altra lingua, che riesce a lasciarle quella disgustosa carezza sulla guancia destra. La pelle esangue della ragazzina si sfalda come se fosse creta, delineando il graffio che le resta inciso sul volto. Un inchino segue quel gesto, il busto che s'inclina.] Lo farò. [e soltanto quando l'altro glielo ordina, lei s'alza in piedi. Adesso, dall'alto, lo sguardo ritorna sul glifo.] La Falena d'Ombra. [sussurra, sbattendo due volte le palpebre.] Quando avrete tempo per insegnarmelo, sarò pronta anch'io. Vi ringrazio per il vostro tempo. [un cenno posteriore del capo.] Mors Dominat. [ed ora lentamente con lo sguardo inchioda Hvid, rstando in silenzio]

12:49  **Dominique** *si scolla dalla figura dell'Anatema proprio nel momento in cui la sua Aura cresce ai MEDI livelli, ma in essa rientra e si fa improvvisamente guardingo, nei confronti di Alevin, quanto basta per smettere effettivamente di dargli le spalle. Lo precede, in direzione dell'ingresso e si congeda con un semplice, ma intronante {Mors Semper Dominat, Necromanti} al quale segue soltanto lo scalpito della suola degli stivali e non il rumore del calce della staffa. Anomalo, il modo in cui la trasporta, visto che non se ne serve né per camminare, né per accompagnarsi. Un peso effimero, capace, tuttavia, di gonfiargli il bicipite sotto la giacca. Abbandona la sala e sparisce dalla vista dei presenti lentamente, serio e teso.*

12:51  **Alevin**  [pr.tav11] (l'AURA dell'Anatema dopo aver imposto le sue volontà, va riassorbendosi sino a ridursi ai minimi regimi e poi AZZERARSI. Soddisfatto guarda Hvid.) Presto vi manderò un tomo sul quale approfondire i concetti che vi sono stati offerti oggi. Studiatelo e siate impeccabile come Morgue. (uno sguardo poi a Rachaele.) Confido che presto verrete a cercarmi, Adepto. Dovete progredire, fate parte delle mie trame, prima o poi vi sarà tutto più chiaro. (va a seguire Dominique, infine, rifilando un saluto generico con una voce che è un coro di due entità distinte.) Mors Dominat, Necromanti. (quindi si dirige verso l'uscita senza più voltarsi verso l'interno della sala della tana.)

12:53  **Hvid** [Uscita] <Un profondo respiro fa seguito all'uscita del suo corpo al raggio d'azione dell'Aura di Alevin, un fugace socchiudersi delle argentee ciglia>Lo studierò e lo sarò Anatema <e quando rialza lo sguardo va a posizionarsi su quello che Rachaele le pianta addosso, il sorriso è ancor lì a tender quelle sue labbra carnose e pallide nel loro rosa naturale, privo di connotazione alcuna visto che non giunge alcun espressione in quei suoi occhi vitrei che riflettono quelli dell'Eterna. Un momento di stasi, di silente sguardo, poi la sua testolina bianca torna a fare un cenno di inchino in sua direzione>Mors Dominat Morgue<saluta e di conseguenza dopo s'avvia verso la porta seguita e cadenzata nel suo etereo passo dalla Staffa che l'accompagna sovrastando la candida umana figura. La destra sale al cappuccio che va a sollevare celando il volto nelle ombre e al seguito di Alevin e Dominique abbandona quel luogo così familiare ed estraneo allo stesso tempo che comunque si evince come lo abbandoni assai velocemente. Ovviamente la sua incontrollata aura si azzera del tutto autonomamente>

12:54  **Rachaele** abbandona il luogo, sparendo dalla vista dei presenti.

